

Una Guida Completa per Principianti
Opzioni Trading Rilassante

DAVID CARLI

Il trading di opzioni comporta un rischio significativo e non è adatto a tutti gli investitori. Il trading di opzioni è complesso e richiede uno studio approfondito. Non posso e non garantisco che non perderai denaro o che guadagnerai denaro dalle informazioni contenute in questo libro. I risultati passati non garantiscono risultati futuri. Puoi perdere denaro nel trading di opzioni e la perdita può essere sostanziale, inclusa una somma superiore al tuo investimento iniziale. Le operazioni in perdita possono verificarsi e si verificheranno in futuro. Non utilizzare denaro che non puoi permetterti di perdere. Solo il capitale di rischio dovrebbe essere investito, poiché è possibile perdere l'intero capitale investito.

Copyright © Prima edizione maggio 2024 di David Carli.

Tutti i diritti riservati. Questo libro o parte di esso non può essere riprodotto o utilizzato in alcun modo senza l'espressa autorizzazione scritta dell'editore, ad eccezione dell'uso di brevi citazioni in una recensione di un libro.

Prima stampa: 2024

ISBN: 9798326826800

Website: www.tradingwithdavid.com

E-mail: info@tradingwithdavid.com

SOMMARIO

Introduzione – Chi è l'Autore	1
Introduzione – Prefazione	2

PARTE UNO: CARATTERISTICHE DELLE OPZIONI

Capitolo 1 – Breve Storia delle Opzioni	5
Capitolo 2 – Introduzione alle Opzioni	9
Capitolo 3 – Vendere le Opzioni	21
Capitolo 4 – Opzioni vs. Azioni	26
Capitolo 5 – Copertura o Speculazione	29

PARTE DUE: IL VERTICAL SPREAD

Capitolo 6 – Copertura del Rischio	37
Capitolo 7 – Vertical Spread	39
Capitolo 8 – Comprare un Vertical Spread	47
Capitolo 9 – Scegliere le Opzioni Giuste	56
Capitolo 10 – Strategia di Stop Loss	62
Capitolo 11 – Gestire un Credit Spread	67

PARTE TRE: ALTRE STRATEGIE

Capitolo 12 – Short Iron Condor	73
Capitolo 13 – Gestire uno Short Iron Condor	85

Capitolo 14 – Covered Call	92
Capitolo 15 – Alcune Considerazioni	106

PARTE QUATTRO: MANAGEMENT

Capitolo 16 – Money Management	111
Capitolo 17 – Volatilità e Indice VIX	115
Capitolo 18 – Assegnazione delle Opzioni	120
Capitolo 19 – Open Interest	125
Capitolo 20 – Sfruttare l'Accelerazione	136
Capitolo 21 – Backtesting e Simulazione	142
Capitolo 22 – Conclusioni Finali	150

PARTE CINQUE: APPENDICE

Appendice A – Le Greche	156
Appendice B – Risorse Web	166
Appendice C – Glossario Opzioni	168

CHI È L'AUTORE

INTRODUZIONE



David Carli è un trader italiano e analista finanziario indipendente. Ha completato gli studi presso l'Università di Pisa e ha pubblicato diversi libri di successo sul trading. È il suo successo e la sua conoscenza che David desidera trasmettere ad altri potenziali trader, aiutandoli a evitare errori e ad avere successo nei mercati finanziari e negli investimenti.

Dopo aver completato gli studi all'Università di Pisa, David ha frequentato diversi corsi di trading gestiti e organizzati da Steve Nison negli Stati Uniti d'America. David crede che la persona migliore per gestire i tuoi investimenti sia tu stesso. Solo tu capisci quanto a lungo e duramente hai dovuto lavorare per ottenere i tuoi risparmi. Aiutandovi a evitare le strategie che non funzionano, David spera di dare a tutti i trader una migliore possibilità di successo.

Dal gennaio 2007, David inizia a lavorare come trader a tempo pieno. Nel corso dello stesso anno David avvia collaborazioni con diversi siti web e riviste di trading altamente qualificate. È durante la crisi finanziaria del 2008, che David impara l'importanza della diversificazione nel trading per ridurre il rischio. David ha studiato l'approccio migliore in tutti i mercati per ottenere una diversificazione equilibrata dei risparmi.

Nel 2012 e nel 2013 David lavora per un piccolo fondo italiano, ma nel gennaio 2014 lascia l'incarico per gestire i suoi investimenti a tempo pieno. Nel 2018, David inizia a collaborare con un'importante società europea di investimento in materie prime.

Attualmente sta anche lavorando a diversi libri per coloro che desiderano saperne di più su alcuni aspetti del trading come il Forex, le opzioni, lo spread trading con le materie prime. David nei suoi libri insegna anche agli investitori interessati le sue strategie di trading personali e come applicarle all'interno dei diversi mercati.

Egli spera che attraverso libri, corsi, video e articoli, le persone possano comprendere meglio i mercati finanziari e le strategie di investimento. Su <https://tradingwithdavid.com>, troverete anche le analisi di David e le sue operazioni effettuate utilizzando le sue strategie. Vedrete che ogni aspetto delle sue operazioni è sempre ben studiato e pianificato.

PREFAZIONE

INTRODUZIONE



Hai mai sognato di fare trading senza stress? Con le opzioni, questo sogno può diventare realtà. Grazie alla loro natura flessibile, le opzioni consentono un approccio rilassato al trading, rendendo possibile gestire le proprie finanze con tranquillità.

Le opzioni sono strumenti finanziari estremamente versatili. Originariamente create per proteggere gli investimenti, oggi rappresentano uno dei modi migliori per gestire i propri risparmi e il proprio tempo. Sono ideali per chi vuole integrare il trading con altre attività principali. Le opzioni sono particolarmente adatte ai trader che non hanno molto tempo da dedicare ai mercati e desiderano dormire sonni tranquilli, senza il peso delle pressioni di mercato.

Questi strumenti fantastici offrono vantaggi sia a chi desidera lavorare con azioni e futures senza disporre di un grande conto di trading, sia a chi preferisce un approccio più speculativo. Grazie alla loro flessibilità, le opzioni possono essere adattate alle esigenze di ogni trader, proprio come un abito su misura.

Le opzioni sono uniche nel loro genere: permettono di guadagnare dai mercati senza dover necessariamente prevedere la direzione del prezzo. Si può trarre profitto dal semplice passare del tempo o dalla volatilità del mercato, rendendole un'ottima scelta per una varietà di strategie.

Tuttavia, è fondamentale capire che le opzioni sono strumenti complessi e richiedono un approccio professionale, più che qualsiasi altro strumento finanziario. La conoscenza approfondita e la formazione continua sono essenziali per operare con successo.

Le opzioni sono anche perfette per diversificare le strategie di trading. Se un asset è in trend, puoi comprarlo o venderlo. Se è in una fase laterale, puoi utilizzare le opzioni per sfruttare il passare del tempo.

“Options Relaxing Trading” è una guida per principianti che vogliono iniziare a esplorare il mondo delle opzioni in modo semplice e chiaro. Questo libro ti fornirà una solida base su cui costruire la tua attività di trading con le opzioni.

Lasciati affascinare dall'intrigante mondo delle opzioni. Scopri come fare trading

in modo rilassato, riducendo al minimo i rischi.

Per qualsiasi domanda, non esitare a contattarmi all'indirizzo email info@tradingwithdavid.com, sarà un piacere rispondere a tutti voi. Visita anche il mio sito web <https://tradingwithdavid.com>, dove troverai articoli gratuiti, analisi, mini corsi e libri.

PARTE UNO: CARATTERISTICHE DELLE OPZIONI

STORIA DELLE OPZIONI

CAPITOLO 1



Le opzioni e i futures sono cugini stretti, ma le opzioni (come implica il loro nome) sono dotate di flessibilità. L'origine di entrambi i prodotti è strettamente legata ad una serie di materie prime, che vanno dalle olive ai tulipani, dalle cipolle ai cereali.

Il primo resoconto delle opzioni fu menzionato nel libro di Aristotele chiamato "Politica", pubblicato nel 332 a.C., dove racconta la storia di Talete di Mileto, astronomo, filosofo e matematico.

Talete era uno dei sette saggi dell'antica Grecia. Osservando le stelle e i modelli meteorologici, Talete predisse un enorme raccolto di olive nell'anno successivo. Capendo che i frantoi sarebbero stati molto richiesti dopo un raccolto così grande, avrebbe potuto ottenere un enorme profitto se avesse posseduto tutti i frantoi della regione. Tuttavia, non aveva tutti quei soldi.

Invece, Talete pensò ad un'idea brillante. Usò una piccola somma di denaro come deposito per assicurarsi l'uso di tutti i frantoi della regione: un'opzione Call con i frantoi come attività sottostante. Come Thales si aspettava, il raccolto fu abbondante ed egli vendette i diritti d'uso di tutti questi frantoi alle persone che ne avevano bisogno, facendo una grande fortuna.

Nel Medioevo, alcuni commercianti dell'area mediterranea svilupparono anche dei contratti di credito che erano simili alle opzioni, dove il venditore del contratto accettava di acquistare il carico se la nave che lo trasportava non fosse arrivata in tempo per quelle che erano le necessità dell'acquirente.

Le opzioni vennero fuori di nuovo durante la mania dei tulipani del 1636. I tulipani importati in Europa dalla Turchia e dall'Olanda divennero rapidamente un simbolo di ricchezza e bellezza nel XVII secolo. A causa della domanda travolgente di tulipani, anche la domanda di bulbi di tulipani da parte di coltivatori e commercianti aumentò esponenzialmente, spingendo in alto il prezzo a livello del produttore.

Poiché il prezzo dei bulbi di tulipano aumentava quasi quotidianamente, i commercianti olandesi iniziarono il commercio di opzioni sui bulbi di tulipano in modo che i produttori potessero possedere i diritti di proprietà dei bulbi di tulipano in anticipo e assicurarsi

un prezzo di acquisto definito.

Anche se il trading di opzioni si è guadagnato un brutto nome, ciò non impedisce a finanziatori e investitori di riconoscere il suo potere speculativo attraverso la sua leva intrinseca. Le opzioni ebbero un mercato organizzato verso la fine del XVII secolo a Londra.

Con le lezioni apprese dalla mania dei tulipani ancora fresche in mente, il volume degli scambi era basso poiché gli investitori temevano ancora la “natura speculativa” delle opzioni. Infatti, c'era una crescente opposizione al trading di opzioni a Londra, che alla fine ha portato a dichiarare illegale il trading di opzioni nel 1733.

Da quell'anno, il trading di opzioni a Londra fu illegale per più di 100 anni fino a quando fu dichiarato nuovamente legale nel 1860. Un divieto di più di un secolo dovuto all'ignoranza e alla paura. I destini delle opzioni e dei futures alla fine divergono, con i contratti futures che diventano standardizzati e regolati negli Stati Uniti molto prima delle opzioni, in gran parte a causa del fatto che l'industria agricola americana richiedeva qualcosa di più uniforme e regolamentato.

Nel 1848, nacque il Chicago Board of Trade. Situato in una città in rapida crescita nel cuore dell'America, il CBOT offriva una soluzione al rischio stagionale dei prezzi nell'industria agricola. Il CBOT permetteva la negoziazione di contratti “to-arrive” (o contratti “forward”), che permettevano agli agricoltori di fissare un prezzo e una data di consegna in anticipo, in modo da poter conservare il loro prodotto altrove fino alla data di consegna prevista, centralizzando quello che era stato un processo dispersivo.

Nel 1865, il Board of Trade standardizzò i suoi contratti trasformando il mercato dei contratti a termine in un mercato di contratti futures standardizzati con uniformità nelle date di scadenza, nella qualità del contratto e nel prezzo; un prodotto molto simile ai futures che si scambiano oggi.

Nel secolo successivo, i futures divennero più uniformi e, negli Stati Uniti, più regolamentati. Il Grain Futures Act del 1922 creò un predecessore della Commodity Futures Trading Commission e il primo sistema di compensazione obbligatorio per regolare gli scambi fu stabilito nel 1925.

Le opzioni, d'altra parte, rimasero non standardizzate e in gran parte non regolamentate negli Stati Uniti e a livello internazionale. Le opzioni hanno avuto forti critiche a causa di alcuni casi notevoli in cui l'incapacità di richiedere alle controparti di adempiere ai loro obblighi ha portato a grandi perdite su quella che avrebbe dovuto essere una posizione redditizia, e in alcune parti d'Europa, sono state effettivamente messe fuori legge.

Senza un mercato standardizzato, ogni contratto di opzione e ogni termine del contratto (prezzo di esercizio, data di scadenza e costo) doveva essere negoziato individualmente. Fu alla fine del XIX secolo, che il finanziere Russell Sage di New York propose

un metodo di valutazione delle opzioni in relazione al prezzo del titolo sottostante e ai tassi di interesse, creando così una forma di valutazione standardizzata.

Tuttavia, all'inizio del 1900, case di intermediazione fraudolente che vendevano titoli speculativi o falsi, spuntarono in tutto il paese, lasciando un buon numero di investitori delusi e aumentando l'impopolarità delle opzioni tra gli investitori.

Il crollo del mercato azionario del 1929 portò ad una revisione ad ampio raggio della regolamentazione finanziaria. Il Securities Act del 1933 creò un'ampia serie di regolamenti che regolavano la negoziazione dei titoli mentre il Securities Exchange Act del 1934 creò dei regolamenti che disciplinavano il funzionamento delle borse valori e creò la U.S. Securities and Exchange Commission per far rispettare le nuove regole.

Il Chicago Board of Trade fece domanda di registrazione come borsa valori nazionale poco dopo e ricevette una licenza come tale. Ma quella licenza rimase inutilizzata per più di tre decenni mentre il mercato continuava a scambiare contratti di opzioni non standardizzati e negoziati privatamente. La Put and Call Brokers and Dealers Association fu formata in questo stesso periodo per organizzare meglio i mercati over-the-counter.

Solo negli anni '60, nel mezzo di una crisi del mercato del grano, il CBOT mise finalmente a frutto la sua licenza di scambio cercando di espandere la sua attività per includere le opzioni. L'entità scissa che ne risultò, il Chicago Board Options Exchange, stabilì dei box di negoziazione simili a quelli della sua borsa di futures affiliata e centralizzò la compensazione e la liquidazione delle opzioni.

Nel 1973, non solo il CBOE aprì le sue porte, ma due economisti, Fischer Black e Myron Scholes, pubblicarono un articolo che proponeva un modello per calcolare la stima teorica del prezzo delle opzioni nel tempo.

Il modello di Black-Scholes è una formula matematica utilizzata per determinare il prezzo di un'opzione Call o Put. Tiene conto di vari fattori, tra cui il prezzo corrente del sottostante, il prezzo di esercizio, il tempo alla scadenza, la volatilità del sottostante e il tasso di interesse privo di rischio.

Con una borsa creata e un solido modello per la determinazione dei prezzi, furono emessi nuovi contratti di opzioni soggetti a termini standardizzati, come date di scadenza uniformi e prezzi "strike" stabiliti, o il prezzo al quale l'opzione poteva essere esercitata. Il mercato fiorì ed era soggetto ad una supervisione normativa alla pari dei mercati azionari statunitensi, con scambi garantiti da una stanza di compensazione centrale, la Options Clearing Corporation.

Nel 1973, il trading di opzioni al CBOE era limitato alle opzioni Call, che concedono il diritto di comprare azioni, di soli 16 titoli.

Nel corso del tempo, il mercato delle opzioni quotate si è espanso ad altri scambi e prodotti, comprese le opzioni Put, che garantiscono il diritto di vendere azioni e le opzioni su indici regolate in contanti. Queste opzioni permettono agli investitori di gestire o coprire l'esposizione del portafoglio e appianare i rendimenti del portafoglio contro indici come l'ampio S&P 500 e il Russell 2000, o indici più ristretti come il NASDAQ-100. Più recentemente, i prodotti di opzioni si sono ampliati per includere opzioni settimanali, che scadono ogni venerdì, invece che una volta al mese.

Nel 1982, il mercato delle opzioni quotate ha raggiunto una pietra miliare quando più di 500.000 contratti sono stati scambiati in un solo giorno. La popolarità delle opzioni ha continuato a crescere e oggi è molto facile per qualsiasi investitore piazzare un'operazione di opzioni.

C'è una media di più di 11 milioni di contratti di opzioni scambiati ogni giorno su più di 3.000 di titoli e il mercato continua a crescere. E grazie alla vasta gamma di risorse internet (come il libro che stai leggendo), il grande pubblico ha una comprensione delle opzioni migliore che mai.

INTRODUZIONE ALLE OPZIONI

CAPITOLO 2



Quotate per la prima volta nel 1973 negli Stati Uniti, le **opzioni** sono sicuramente l'ideale per chi non ha molto tempo da dedicare ai mercati o per chi cerca un modo per sfruttare al meglio i propri risparmi, affiancando il trading con opzioni al proprio lavoro.

Un'opzione è un contratto tra due parti, l'acquirente e il venditore, che dà all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di comprare (opzione "*Call*") o vendere (opzione "*Put*") un'attività sottostante, entro una certa data (*data di scadenza*), ad un prezzo prestabilito (*prezzo di esercizio o strike*), pagando una somma di denaro (*premio*).

Da questo, la **prima caratteristica** importante che emerge è che comprando un'opzione, il tuo rischio massimo è limitato al premio che paghi, indipendentemente da come si muove l'attività sottostante. L'attività sottostante può essere un'azione, un indice, una materia prima, ecc.

Le opzioni sono strumenti finanziari derivati; ciò significa che il loro prezzo deriva dal prezzo di mercato di un altro bene chiamato sottostante. Per fare un esempio dalla vita quotidiana, il pane è un derivato del grano, il vino dell'uva, la benzina del petrolio greggio, ecc. Un cambiamento nel prezzo del sottostante (grano, uva, petrolio) influenzerà il prezzo del pane, del vino, della benzina.

La relazione tra il prezzo del bene sottostante e quello delle opzioni è, per chi inizia a studiare questi strumenti, uno dei maggiori ostacoli alla loro piena comprensione. È inutile negare che nelle opzioni la complessità delle questioni coinvolte è senza dubbio maggiore che in molti altri strumenti finanziari.

Le opzioni permettono una flessibilità e adattabilità molto più alta di qualsiasi altra strategia di investimento. Tuttavia, è sorprendente che in molti paesi il loro uso sia limitato.

Le opzioni possono essere di **stile americano o europeo**; nel primo caso, l'esercizio dell'opzione può essere fatto in qualsiasi momento prima della data di scadenza da parte dell'acquirente, mentre nelle opzioni europee, l'acquirente dell'opzione può esercitarla solo alla data di scadenza. Vedrai meglio questa distinzione nel capitolo 18.

Ci sono due tipi di opzioni:

1. CALL, l'acquirente ha il diritto, ma non l'obbligo, di comprare un'attività sottostante ad un determinato prezzo (prezzo di esercizio), entro una data da stabilire (data di scadenza), pagando una somma di denaro (premio).

Comprare un'opzione Call significa avere una visione rialzista del sottostante, il che significa che credi di poter ottenere un profitto a seguito dell'aumento del prezzo del sottostante, a patto che questo avvenga entro la data di scadenza dell'opzione.

2. PUT, l'acquirente ha il diritto, ma non l'obbligo, di vendere un'attività sottostante ad un determinato prezzo (prezzo di esercizio) entro una certa data (data di scadenza), pagando una somma di denaro (premio).

Acquistando un'opzione Put, l'acquirente ha una visione ribassista dell'attività sottostante e sopporta il solo rischio di perdere il premio investito, beneficiando di un calo del prezzo dell'attività sottostante, purché avvenga entro la data di scadenza dell'opzione.

Quindi, comprando un'opzione Call o un'opzione Put, sei **direzionale sul mercato**.

Un altro elemento delle opzioni è il **premio**, cioè la quantità di capitale che il mercato richiede da te per comprare un'opzione. Puoi vedere un esempio di un'opzione in Figura 1 qui sotto con Microsoft.

MSFT Dec17'21 310 CALL	◆ 5.95	6.05 ◆
------------------------	--------	--------

Figura 1 - Opzione Call su Microsoft (Mexem.com)

MSFT è il ticker dell'attività sottostante (Microsoft), **Dec17'21** è la data di scadenza dell'opzione (17 dicembre 2021), **310** è il prezzo d'esercizio, **CALL** è il tipo di opzione e **5.95** e **6.05** sono il bid e l'ask (il premio che paghi per acquistarla).

Molto importante: per facilitare la relazione con il valore del sottostante (in questo caso dell'azione Microsoft), il prezzo dell'opzione si riferisce a una quantità unitaria dell'attività sottostante (cioè 1 azione). Ciò che in realtà non è evidente dalla Figura 1 è la dimensione del contratto, cioè il rapporto numerico tra un'opzione e l'attività sottostante. Questo rapporto è standardizzato e varia in base al tipo di attività sottostante.

In questo caso, trattandosi di azioni americane, ogni opzione rappresenta 100 azioni dell'attività sottostante. Cioè, 1 opzione Microsoft rappresenta 100 azioni dell'azienda. Acquistando l'opzione a 6,05 dollari, paghi un premio di 605 dollari (6,05 dollari x 100) che ti dà il diritto (ma non l'obbligo) alla data di scadenza di comprare 100 azioni Microsoft a 310 dollari ciascuna.

Acquistando un'opzione Call, guadagni se il prezzo dell'attività sottostante salirà sopra il prezzo di pareggio (break-even). Acquistando un'opzione Put, guadagni se il prezzo

dell'attività sottostante scenderà sotto il punto di pareggio. Altrimenti, perdi, in tutto o in parte, il premio pagato.

Quando acquisti un'opzione Call, ottieni il punto di pareggio aggiungendo il premio pagato al prezzo di esercizio. Qui sotto in Figura 2 un esempio. Decido di comprare un'opzione Call di Netflix con strike 700, data di scadenza 17 dicembre 2021. Il premio che pago è di \$14,50. Trovi il calcolo del punto di pareggio con tutte le situazioni possibili, a seconda del prezzo.

NFLX Dec17'21 700 CALL \$ 14.50		
Break-Even Point (BEP) = \$ 700 + \$ 14.50 = \$ 714.50		
Netflix price	Situation	Buy Call
\$ 690	Price < Strike	I lose the Premium = \$ 1,450
\$ 710	Strike < Price < BEP	I lose (BEP - Price) * 100 = \$ 450
\$ 725	BEP < Price	I earn (Price - BEP) * 100 = \$ 1,050

Figura 2 - Acquisto di un'opzione Call su Netflix

Quando compri un'opzione Put, invece, il punto di pareggio si ottiene sottraendo il premio pagato dal prezzo di esercizio. Nella Figura 3 qui sotto, lo stesso esempio con Netflix ma questa volta decido di comprare un'opzione Put con strike 650, la data di scadenza è sempre il 17 dicembre 2021. Il premio che pago è di \$15,30.

NFLX Dec17'21 650 PUT \$ 15.30		
Break-Even Point (BEP) = \$ 650 - \$ 15.30 = \$ 634.70		
Netflix price	Situation	Buy Put
\$ 670	Price > Strike	I lose the Premium = \$ 1,530
\$ 645	Strike > Price > BEP	I lose (Price - BEP) * 100 = \$ 1,030
\$ 610	BEP > Price	I earn (BEP - Price) * 100 = \$ 2,470

Figura 3 - Acquisto di un'opzione Put su Netflix

Quando compri un'opzione, hai un rischio limitato, che è definito dal premio pagato. Negli esempi delle figure 2 e 3, \$1.450 pagati per comprare l'opzione Call e \$1.530 pagati per comprare l'opzione Put rappresentano il rischio più alto, a differenza di un'azione che può essere soggetta a forti movimenti di prezzo e causare enormi perdite.

I profitti sono, invece, potenzialmente illimitati. Beh, non è completamente corretto; il prezzo, in teoria, può salire indefinitamente ma un'attività sottostante (le azioni in questo caso) non può avere un prezzo negativo. I margini richiesti dal broker sono comunque

molto più bassi per un'opzione che per l'acquisto diretto dell'attività sottostante.

Un altro aspetto importante è che, mentre con le azioni e alcuni ETF incassi dei dividendi, dato che le opzioni sono strumenti creati direttamente dai mercati (e non dalle aziende), non rilasciano dividendi (dividendi che, come vedrai tra poco, influenzano comunque i prezzi delle opzioni).

Ora una domanda: perché le opzioni acquistate sono così economiche? Perché il premio che paghi è così basso rispetto all'acquisto di azioni? Molto semplicemente, perché le probabilità non sono dalla tua parte. Per fare soldi quando compri opzioni, non solo devi prevedere la direzione del mercato ma anche quanto velocemente raggiungerà almeno il punto di pareggio. Vedrai meglio questo aspetto più avanti.

Vediamo ora gli elementi che influenzano il valore del premio dell'opzione.

1. Moneyness (alto impatto). Cioè la relazione tra il prezzo di esercizio (strike) dell'opzione scelta e il prezzo dell'attività sottostante. Ci sono molte opzioni per un'attività sottostante, così come ci sono molti prezzi d'esercizio tra cui scegliere.

La selezione di una determinata opzione, così come il prezzo d'esercizio più o meno vicino al prezzo del sottostante, sono caratteristiche che possono cambiare completamente il profilo generale dell'investimento.

Nella Figura 4 qui sotto, puoi vedere a destra il prezzo d'esercizio e a sinistra il premio corrispondente delle opzioni Call su Netflix con scadenza 17 dicembre 2021.

♦ 33.15	660
♦ 29.80	665
♦ 26.95	670
♦ 25.20	675
♦ 22.65	680
♦ 20.00	685
♦ 17.60	690

Figura 4 - Premi e prezzi d'esercizio dell'opzione Call su Netflix (Mexem.com)

Puoi vedere che quando il prezzo d'esercizio cambia, lo stesso fa anche il premio. Questo perché cambia anche la probabilità che l'attività sottostante (Netflix) raggiunga un particolare prezzo d'esercizio. Sarà certamente più probabile che Netflix (che attualmente ha un prezzo di \$674) salga a \$690 che a \$720 o \$750 nei prossimi cinquanta giorni.

Come regola, più un'opzione ha un prezzo d'esercizio lontano dal prezzo dell'attività sottostante, più basso sarà il premio, perché minore sarà la probabilità che abbia valore alla data di scadenza.

Questo rapporto è quantificato dalle definizioni *in the money* (**ITM**), *at the money*

(ATM) e *out of the money* (OTM). È molto importante perché ti fa capire che tipo di valore si riflette nel prezzo a seconda del tipo di opzione.

Opzioni Call:

- a. **ITM (In the Money):** il prezzo dell'attività sottostante è superiore al prezzo di esercizio.
- b. **ATM (At the Money):** il prezzo dell'attività sottostante è uguale al prezzo di esercizio.
- c. **OTM (Out the Money):** il prezzo dell'attività sottostante è inferiore al prezzo di esercizio.

Opzioni Put:

- a. **ITM (In the Money):** il prezzo dell'attività sottostante è inferiore al prezzo di esercizio.
- b. **ATM (At the Money):** il prezzo dell'attività sottostante è uguale al prezzo di esercizio.
- c. **OTM (Out the Money):** il prezzo dell'attività sottostante è superiore al prezzo di esercizio.

Puoi vedere un riassunto pratico e visivo con Disney nella Figura 5.

Disney price \$ 160		
Strike	CALL	PUT
\$ 150	ITM	OTM
\$ 155	ITM	OTM
\$ 160	ATM	ATM
\$ 165	OTM	ITM
\$ 170	OTM	ITM

Figura 5 - Disney tipi di strike di un'opzione

A seconda del Moneyness, ci possono essere un massimo di due componenti che, insieme, formano il prezzo totale delle opzioni:

- a. **Valore Intrinseco:** esiste solo nelle opzioni ITM e corrisponde alla differenza tra il prezzo dell'attività sottostante e il prezzo di esercizio (opzioni Call) e tra il prezzo di esercizio e il prezzo dell'attività sottostante (opzioni Put). Non può mai avere un valore negativo. Un esempio: Il prezzo di Disney è di \$160, il valore intrinseco dell'opzione Call strike \$150 è uguale a: $\$160 - \$150 = \$10$; quello dell'opzione Put strike \$180 è: $\$180 - \$160 = \$20$. Il valore intrinseco cambia solo in relazione al cambiamento del prezzo dell'attività sottostante e non al passare del tempo. In pratica, il valore intrinseco rappresenta il valore dell'opzione se fosse esercitata in quel momento.

Riassumendo:

Valore intrinseco Call = Prezzo del sottostante - Strike opzione Call

Valore intrinseco Put = Strike opzione Put - Prezzo del sottostante

b. **Valore estrinseco** (o valore temporale). Fino a poco prima della data di scadenza esiste per tutti e tre i Moneyness ed è uguale alla differenza tra il prezzo dell'opzione e il possibile valore intrinseco. Un esempio: il premio dell'opzione Call strike \$150 su Disney è \$15, il valore intrinseco (calcolato sopra) è di \$10. Il valore estrinseco è uguale a \$15 (premio dell'opzione) - \$10 (valore intrinseco) = \$5

Puoi considerare il valore temporale come il prezzo aggiuntivo che l'acquirente paga al venditore per comprare quel particolare tipo di opzione. Il premio dell'opzione OTM è costituito interamente dal valore temporale, dato che queste opzioni non hanno valore intrinseco. Il valore estrinseco è legato a fattori che non dipendono dalla performance del sottostante, come ad esempio la scadenza dell'opzione e la volatilità.

Riassumendo:

$$\text{Valore estrinseco} = \text{Premio} - \text{Valore intrinseco}$$

2. Scadenza (alto impatto). Avere una data di scadenza ben definita è una delle caratteristiche che differenzia le opzioni dalle azioni, avvicinandole, ma solo per questa caratteristica, ai contratti futures.

A seconda della data di scadenza che selezioni, questo influenzerà il premio che dovrai pagare per acquistare l'opzione. Nella Figura 6, puoi vedere l'opzione Call Netflix strike \$700 con sulla destra il premio e sulla sinistra le diverse date di scadenza del prezzo d'esercizio.

NFLX Nov19'21 700 CALL	7.55
NFLX Dec17'21 700 CALL	15.35
NFLX Jan21'22 700 CALL	28.15
NFLX Feb18'22 700 CALL	35.30
NFLX Mar18'22 700 CALL	39.78

Figura 6 - Netflix differenti scadenze e premi (Mexem.com)

Più lontana è la data di scadenza, maggiore è il limite di tempo a disposizione di Netflix per arrivare a un determinato prezzo di esercizio e, di conseguenza, più alto è il premio da pagare. Succede perché è molto più probabile che Netflix salga almeno fino a 300 dollari, per esempio, in tre mesi che in uno solo e, per questo motivo, pagherai un premio più alto per l'acquisto dell'opzione Call.

Come regola, più è distante la data di scadenza di un'opzione e più alto è il premio sia dell'opzione Call, sia dell'opzione Put.

A seconda del tipo di data di scadenza, ci sono 4 diverse categorie di opzioni disponibili sul mercato:

Settimanali. Hanno iniziato ad essere scambiate il 28 ottobre 2005, con come sottostante l'indice Standard & Poor 500 (SPX), mentre da giugno 2010 sono state rese disponibili le opzioni settimanali su alcuni ETF (SPY, QQQ, DIA, IWM) e poi su diverse azioni.

La principale peculiarità delle opzioni settimanali è, ovviamente, la durata; infatti, a differenza delle opzioni mensili, quelle settimanali di solito sono rese disponibili all'apertura del mercato il giovedì e scadono il venerdì della settimana successiva. Il loro ciclo di vita è, quindi, di soli otto giorni, due dei quali con i mercati chiusi (sabato e domenica). Gli obblighi e i requisiti sono uguali alle opzioni mensili.

Data la loro breve vita, tutto nelle opzioni settimanali è amplificato: i possibili profitti, così come le potenziali perdite dovute ad un movimento avverso dell'attività sottostante della durata anche solo di un paio di giorni. Per essere utilizzate in modo redditizio, necessitano quindi di grande padronanza ed esperienza, oltre che di una disponibilità di tempo decisamente maggiore di quella richiesta dalle opzioni mensili.

Mensili. È il tipo di opzione più popolare e utilizzato e scade tipicamente il terzo venerdì del mese. Il broker fornisce automaticamente tutte le date di scadenza attualmente disponibili.

Trimestrali. Sono state introdotte sul mercato nel 2006 e hanno la caratteristica di scadere alla fine di ogni trimestre (cioè l'ultimo giorno lavorativo di marzo, giugno, settembre e dicembre). Rispetto alle opzioni mensili, quelle trimestrali hanno di solito una liquidità inferiore, motivo per cui raramente possono essere utilizzate in preferenza ad esse o considerate un'alternativa altrettanto valida. Attualmente, le opzioni trimestrali sono disponibili solo per alcune attività sottostanti.

LEAPS (Long-Term Equity Anticipation Security). Si tratta di opzioni la cui durata è notevolmente più lunga delle altre: in media nove mesi, ma possono arrivare fino a tre anni.

Le opzioni LEAPS, introdotte sul mercato nel 1990, scadono sempre a gennaio e sono utilizzate principalmente come una valida alternativa all'acquisto del sottostante. Sia perché necessitano di un capitale decisamente inferiore, sia perché avendo una scadenza così lunga, limitano il più possibile il fenomeno dell'erosione del valore temporale (time decay e che vedrai più avanti nel capitolo), così caratteristico, invece, delle opzioni settimanali, mensili e trimestrali.

3. Dividendo (basso impatto). Il dividendo è quella parte dell'utile netto dell'azienda che, dopo essere stata iscritta in bilancio, viene distribuita agli azionisti come rendimento del capitale investito.

Anche se non è tra i fattori più importanti, il dividendo, tuttavia, ha un impatto sulla determinazione del prezzo di un'opzione. Ovviamente, se l'azione o l'ETF non paga alcun dividendo, o se stai lavorando con futures o materie prime, la questione di un dividendo non fa differenza.

Quello che succede di solito è: il giorno in cui l'azione sarà scambiata ex-dividendo, l'apertura avverrà a un prezzo inferiore di un importo pari al dividendo stesso. Il mercato tiene

conto di questo meccanismo nel premio delle relative opzioni con una data di scadenza superiore alla data della cedola. In particolare, il dividendo abbasserà il premio di un'opzione Call e aumenterà quello di un'opzione Put.

4. Tasso d'interesse (impatto molto basso). Dei cinque fattori che possono influenzare il prezzo di un'opzione, il tasso di interesse è quello con il minor impatto. Infatti, questa variazione è solitamente limitata allo 0,25% (o 25 punti base) e si verifica molto raramente. Ti risparmierei il ragionamento che c'è dietro, poiché è noioso e, per lo scopo di questo libro, di scarso interesse.

5. Volatilità (alto impatto). Ho lasciato per ultimo l'elemento più importante che influenza il valore di un'opzione, la volatilità. Può essere definita come la misura espressa in punti percentuali della velocità e dell'entità dei cambiamenti nel valore di una specifica attività in un dato periodo di tempo.

L'aumento della volatilità si riflette soprattutto nelle opzioni OTM che in alcuni casi possono anche raddoppiare il prezzo con un aumento della volatilità di pochi punti percentuali. Ogni mercato può avere caratteristiche di volatilità particolari e diverse, e può differire significativamente a seconda del periodo di tempo analizzato.

La volatilità delle opzioni è sempre riferita al sottostante e si divide in:

a. Volatilità storica, è un indicatore della misura in cui un prezzo può divergere dalla sua media in un dato periodo. Quindi, una maggiore fluttuazione del prezzo si traduce in un valore di volatilità storica più alto. Si tratta quindi di un fatto certo, non soggetto a opinioni o aspettative, misurabile oggettivamente e totalmente basato su ciò che è già accaduto.

Ti risparmio tutti i calcoli e ti mostro un esempio. Le azioni Apple hanno un valore di \$165 dollari e nell'ultimo anno hanno avuto una volatilità storica del 10%. Significa che nei 12 mesi precedenti si è discostato dal suo prezzo medio di \$16,5 (10% di 152 dollari).

Una caratteristica non molto intuitiva della volatilità storica è che ad alti valori percentuali, non sempre corrispondono notevoli differenze di prezzo tra l'inizio e la fine del periodo di tempo preso in considerazione.

b. Volatilità implicita, rappresenta le aspettative del mercato su un probabile movimento di un'attività sottostante. È quindi una questione di "previsione", non come nel caso della volatilità storica, di un dato oggettivo.

Questo è il tipo di volatilità che ti interessa perché è quella che influenza il valore (premio) delle opzioni. A possibili movimenti futuri dell'attività sottostante corrispondono valori crescenti di volatilità implicita e quindi prezzi più alti delle opzioni corrispondenti.

Il valore della volatilità implicita è strettamente collegato, oltre al prezzo di esercizio, anche alla vita residua dell'opzione. Può succedere, quindi, che opzioni della stessa attività sottostante ma con scadenze diverse abbiano volatilità implicite anche molto diverse.

È possibile conoscere il valore della volatilità implicita solo per quelle attività sottostanti che hanno le opzioni; altrimenti, non è possibile calcolare questo tipo di volatilità. Un alto valore della volatilità implicita non significa necessariamente che l'attività sottostante stia subendo grandi cambiamenti di prezzo. Ciò che influenza la volatilità implicita sono le aspettative future, non il comportamento attuale dell'attività sottostante.

È quindi possibile osservare un'attività sottostante con opzioni caratterizzate da alti valori di volatilità implicita, ma che si muove lateralmente in termini di prezzo. Alti valori di volatilità implicita possono, quindi, agire come un campanello d'allarme per quanto riguarda quel particolare attività sottostante. Significa che il mercato si aspetta grandi movimenti di prezzo in futuro e questa informazione è molto importante quando decidi di aprire un'operazione su quel sottostante.

Un aumento della volatilità implicita è solitamente associato a forti movimenti ribassisti, mentre un mercato in crescita dovrebbe causare una diminuzione di questo tipo di volatilità. In realtà, non è sempre così. Infatti, può accadere anche il contrario; dipende anche dall'attività sottostante che stai utilizzando.

Gli elementi che influenzano la volatilità sono:

i. Utili. Le aziende americane sono tenute a rilasciare una serie di dati sull'andamento dell'azienda ogni tre mesi. A seconda dei dati, si può assistere a fluttuazioni significative, anche di diversi punti percentuali in un solo giorno.

In prossimità degli utili, la volatilità comincia a crescere perché il mercato sa che quando questi vengono rilasciati, le azioni potrebbero muoversi pesantemente al rialzo o al ribasso. Per questo motivo, non è consigliabile comprare opzioni prima degli utili perché pagheresti un premio molto più alto (oltre al fatto che gli utili possono anche essere molto negativi per la tua posizione).

ii. Rumours. Un altro elemento che può alterare il prezzo di un'attività sottostante è quello dei "rumours". Voci di acquisizioni, aumenti di capitale, ecc. anche se non confermate creano nervosismo nei mercati, aumentando così la volatilità.

iii. Panic Selling. A seguito di azioni delle aziende o eventi economici e politici, particolarmente gravi e importanti, possono seguire forti vendite da parte di tutti gli investitori, causando il cosiddetto "panic selling", con un conseguente forte aumento della volatilità. Basta pensare a quello che è successo dopo l'11 settembre o alle azioni Volkswagen il 19 settembre 2015, il giorno dopo la notizia dello scandalo dei dati sulle emissioni diesel negli Stati Uniti (-18,60%). In entrambi i casi, la volatilità è andata alle stelle.

Altri fattori che causano un aumento della volatilità sono i dati macroeconomici, le riunioni delle banche centrali e le decisioni sui tassi di interesse, le tensioni tra i principali

paesi produttori di petrolio, gli attacchi terroristici e tutto ciò che può causare nervosismo e incertezza nei mercati finanziari.

Hai visto che comprare un'opzione può essere molto vantaggioso perché ti dà l'opportunità di comprare o vendere un'attività sottostante ad un prezzo migliore di quello di mercato. Se sei bravo a trovare dove può andare un sottostante, con le opzioni, avrai la possibilità di guadagnare molto di più che non lavorando direttamente sul sottostante stesso.

Comprando opzioni, tuttavia, non hai solo aspetti positivi, ci sono diversi elementi che giocano contro di te. Il primo di questi elementi è il tempo. Quando compri opzioni, il tempo non è tuo amico perché ogni giorno che passa la tua opzione perde un po' di valore. Puoi vedere il decadimento temporale di un'opzione nella Figura 7.

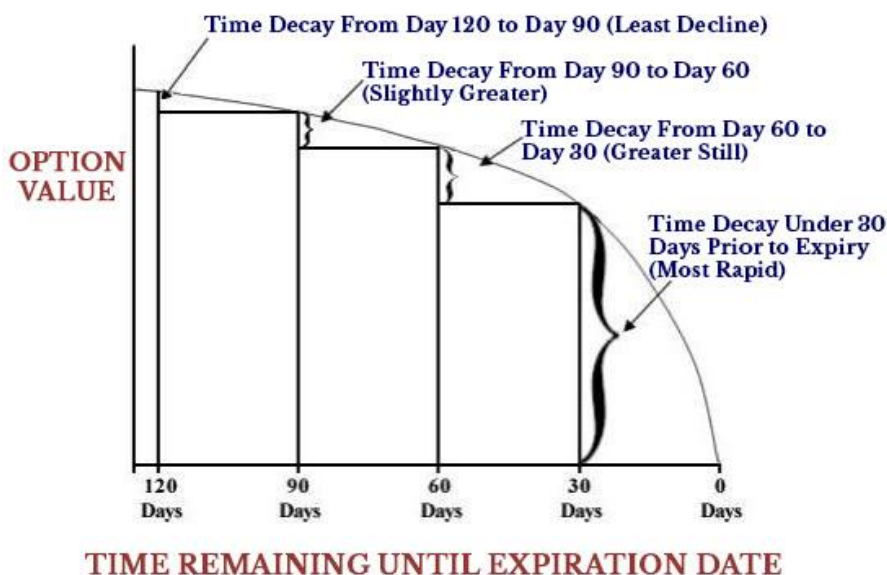


Figura 7 - Decadimento temporale in un'opzione

Il decadimento temporale, quindi, è il fenomeno per cui, con il passare del tempo, l'opzione perde valore. Questo perché più ci si avvicina alla data di scadenza e meno tempo c'è per l'opzione per raggiungere almeno il punto di pareggio.

La scadenza residua di un'opzione ha un impatto significativo sul suo prezzo, in particolare per le opzioni at the money (ATM) e out the money (OTM).

Importante. Le opzioni che perdono di più in valore sono le opzioni ATM, ma quelle che perdono di più in percentuale sono le opzioni OTM. Quindi, le opzioni OTM sono quelle che perdono valore più velocemente con il passare del tempo, come puoi vedere nel grafico in Figura 8.

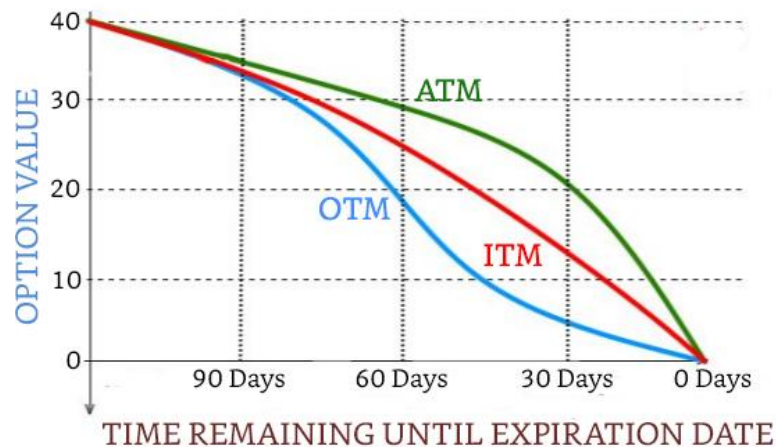


Figura 8 - Moneyness decadimento temporale

Per indicare il valore temporale viene utilizzato una greca chiamata Theta. Quando vedi questo simbolo θ (Theta) sulla tua piattaforma di trading, il suo valore ti dice quanto un'opzione si svaluta con il passare del tempo. Nell'Appendice B, puoi trovare una spiegazione esaustiva delle principali greche.

La probabilità è un secondo elemento che gioca a tuo sfavore nell'acquisto di opzioni. Se compri un'opzione Call, guadagnerai solo se il sottostante sale e anche con forza. Se scende, si muove lateralmente o sale ma non abbastanza da raggiungere almeno il punto di pareggio, perderai il premio pagato (o parte di esso).

Lo stesso se compri un'opzione Put, guadagnerai solo se il prezzo dell'attività sottostante scenderà sotto il punto di pareggio. La tua probabilità di successo è quindi 1:4, cioè il 25%.

Chiarimento. Non sei obbligato a tenere un'opzione acquistata fino alla data di scadenza. Puoi rivenderla quando lo trovi più opportuno, come puoi vedere con l'esempio di seguito.

Facebook ha un prezzo di 316 dollari e decido di comprare un'opzione Call, prezzo di esercizio \$320 e data di scadenza 17 dicembre 2021 (circa due mesi) perché mi aspetto che il prezzo delle azioni salga. Il premio è di \$12,90, quindi pago l'acquisto dell'opzione 1.290 dollari. Dopo due settimane, Facebook prezza \$320 e per la stessa opzione che ho comprato, il premio è ora di \$18,50.

Posso scegliere di tenere l'opzione nel mio portafoglio un po' più a lungo perché mi aspetto che Facebook aumenti ancora di valore. Oppure posso decidere di venderla e incassare un premio di 1.850 dollari, per un profitto netto di 560 dollari (1.850 dollari che ho ottenuto vendendo l'opzione meno i 1.290 dollari che ho pagato per comprarla).

Hai quindi visto che se compri un'opzione, a fronte di un piccolo premio pagato, puoi ottenere un profitto significativo; tuttavia, il tempo e le probabilità non sono dalla tua parte. Questo non significa che comprare opzioni sia sbagliato, assolutamente no. Con l'acquisto di opzioni, però, è difficile guadagnare perché questo richiede molta precisione nell'identificare dove si muoverà un'attività sottostante ed entro una data precisa. E, soprattutto, non ti permette di guadagnare costantemente nel tempo: mese dopo mese, anno dopo anno.

Come trader di opzioni, puoi essere sia il compratore che il venditore, esattamente come con qualsiasi altro strumento finanziario. Nel prossimo capitolo scoprirai la vera essenza delle opzioni, ciò che le rendono lo strumento finanziario con maggiori probabilità di successo.

LA VENDITA DI OPZIONI

CAPITOLO 3



Hai visto che comprare opzioni può essere molto vantaggioso perché ti permette di comprare o vendere un'attività sottostante a un prezzo vantaggioso, con un rischio molto basso e limitato al premio che hai pagato per comprare l'opzione. Hai anche visto che ci sono alcuni lati negativi, il tempo è contro di te e le probabilità di successo sono basse. Ma c'è un altro elemento essenziale da prendere in considerazione: la qualità della vita.

Una cosa importante e sottovalutata nel trading è che non importa quanto guadagni, ma come lo fai. Molto meglio guadagnare un po' meno, ma dormire sonni tranquilli piuttosto che guadagnare di più ma con maggiore stress.

Comprare opzioni significa stare davanti ad un monitor per seguire la posizione, con molto meno tempo da dedicare alla famiglia, ai propri interessi, ecc. Tutto ciò non accade quando vendi un'opzione e questo aspetto è per me una priorità assoluta. Quando vendi un'opzione, tutto quello che hai visto nel capitolo precedente viene invertito. Non devi più prevedere come si muoverà un mercato (attività sottostante) entro una certa data (scadenza), ma dove pensi che non arriverà.

Riformulando la definizione (questa volta dal punto di vista del venditore), un'opzione è un contratto tra due parti, l'acquirente e il venditore, che dà al venditore l'obbligo di vendere (opzione "Call") o comprare (opzione "Put") un'attività sottostante, entro una data da fissare (*data di scadenza*), ad un prezzo prestabilito (*prezzo di esercizio*), incassando una somma di denaro (*premio*).

Da questo, **la prima importante caratteristica** che emerge è che, a differenza di quando compri opzioni, quando vendi opzioni, il tuo rischio massimo è illimitato.

Ora, quindi, non hai più un diritto, ma un obbligo che è quello di vendere (opzione Call) o comprare (opzione Put) l'attività sottostante al prezzo di esercizio, se l'opzione è in-the-money alla scadenza e sarai assegnato. Vedrai meglio l'assegnazione nel capitolo 18.

Vediamo di nuovo i due tipi di opzioni, questa volta non dalla parte del compratore, ma dalla prospettiva del venditore.

1. CALL. La vendita di un'opzione Call ti dà l'obbligo di vendere il sottostante a un

prezzo prefissato (*prezzo di esercizio*), entro una certa data (*data di scadenza*), incassando una somma di denaro (*premio*). La vendita di un'opzione Call presuppone una visione laterale o ribassista del sottostante, quindi non sei rialzista.

2. PUT. La vendita di un'opzione Put ti dà l'obbligo di comprare il sottostante a un prezzo prefissato (*prezzo di esercizio*), entro una certa data (*data di scadenza*), incassando una somma di denaro (*premio*). La vendita di un'opzione Put presuppone una visione laterale o rialzista del sottostante, quindi non sei ribassista.

Quindi, con la vendita di opzioni, il venditore, a differenza del compratore, non ha più un diritto ma si trova nella posizione di avere un obbligo verso la controparte.

Ora, il premio non rappresenta più il tuo rischio massimo ma il tuo guadagno massimo (potenziale). Il massimo guadagno (premio) può essere ottenuto per intero alla scadenza dell'opzione solo se non sarà redditizio per l'acquirente esercitare l'opzione (così che il premio rimarrà interamente nelle tasche del venditore). In questo caso si dice che l'opzione scade senza valore.

Vendendo un'opzione Call, guadagni se il prezzo dell'attività sottostante chiuderà sotto il punto di pareggio. Ottieni il punto di pareggio aggiungendo il premio incassato al prezzo di esercizio. Ecco un esempio. Vendi un'opzione Call su Facebook con strike \$350, data di scadenza 17 dicembre 2021. Il premio che incassi è di \$4,55. In Figura 9 puoi vedere il calcolo del punto di pareggio con tutte le situazioni possibili, a seconda del prezzo.

FB Dec17'21 350 CALL \$ 4.55		
Break-Even Point (BEP) = \$ 350 + \$ 4.55 = \$ 354.55		
Facebook price	Situation	Sell Call
\$ 340	Price < Strike	I earn the Premium = \$ 455
\$ 352	Strike < Price < BEP	I earn (BEP - Price) * 100 = \$ 255
\$ 360	BEP < Price	I lose (Price - BEP) * 100 = \$ 545

Figura 9 - Vendita di un'opzione Call su Facebook

Adesso, sempre con Facebook, vendi un'opzione Put con strike \$290, la data di scadenza è sempre il 17 dicembre 2021. Il premio che ottieni è di \$5,10 dollari. In Figura 10, puoi vedere il calcolo del punto di pareggio con tutte le situazioni possibili, a seconda del prezzo.

Gli elementi che influenzano il premio sono gli stessi che hai visto nel capitolo precedente (moneyness, scadenza, volatilità, ecc.), ma cambia il punto di vista. Mentre con l'acquisto di opzioni devi cercare di ottenere un premio il più basso possibile, dovendolo pagare, con la vendita devi cercare di ottenere un premio che sia il più alto possibile, perché, questa volta, lo incassi.

FB Dec17'21 290 PUT \$ 5.10		
Break-Even Point (BEP) = \$ 290 - \$ 5.10 = \$ 284.90		
Facebook price	Situation	Sell Put
\$ 310	Price > Strike	I earn the Premium = \$ 510
\$ 287	Strike > Price > BEP	I earn (Price - BEP) * 100 = \$ 210
\$ 275	BEP > Price	I lose (BEP - Price) * 100 = \$ 890

Figura 10 - Vendita di un'opzione Put su Facebook

In un periodo di bassa volatilità, a differenza di quando compri opzioni, è meno conveniente venderle perché anche i premi sono bassi. Ma va anche detto che una bassa volatilità indica mercati poco nervosi e quindi con meno movimenti improvvisi.

Un importante indicatore di volatilità e “misura” del nervosismo del mercato è il VIX (chiamato anche “indice della paura”). Il Vix si basa sui prezzi delle opzioni sull'indice S&P 500 ed è calcolato aggregando i prezzi ponderati delle opzioni Call e Put dell'indice su un'ampia gamma di prezzi di esercizio. È un buon indicatore dell'aspettativa di volatilità del mercato (volatilità implicita).

Sotto in Figura 11, puoi vedere il grafico del VIX (in blu) confrontato con l'indice S&P 500 (in nero). Puoi facilmente vedere come i due indici siano inversamente correlati. Se l'indice S&P 500 aumenta, il VIX diminuisce e viceversa, se l'indice scende, il VIX sale.



Figura 11 - VIX e grafico dell'S&P500 (TradingView.com)

Vedrai nel capitolo 17 come utilizzare il VIX nei tuoi trade per coprirsi da eventuali oscillazioni di volatilità.

Con la vendita delle opzioni si invertono anche gli aspetti negativi che hai visto con l'acquisto. Ora, il tempo e le probabilità sono dalla tua parte. Il tempo nella vendita di opzioni è il tuo alleato più prezioso. Adesso, infatti, il decadimento temporale è un grande amico. Ogni giorno che passa, l'opzione che hai venduto perderà un po' del suo valore, specialmente, come hai visto nel capitolo precedente, negli ultimi 30 giorni.

Ora, non avrai più la frenesia che l'attività sottostante si muova con forza e rapidità nella tua direzione, come quando compri un'opzione. Basta un semplice movimento laterale dell'attività sottostante (con una conseguente riduzione della volatilità) per vedere l'opzione venduta perdere valore.

La probabilità di ottenere un profitto con la vendita delle opzioni è molto alta. Come hai visto, quando compri un'opzione, sei direzionale rispetto all'attività sottostante; in pratica, avrai il 25% di possibilità di portare a casa un profitto.

Quando vendi un'opzione, invece, sei non-direzionale con l'attività sottostante. Quando vendi, per esempio, un'opzione Call, otterrai un profitto se l'attività sottostante scende, si muove lateralmente o sale ma non abbastanza da raggiungere il prezzo di esercizio venduto (strike). La tua probabilità di successo, quindi, cresce fino al 75%.

Nella vendita delle opzioni, è tutto molto più semplice, a cominciare dal fatto che conosci già il tuo guadagno massimo (il premio). Non devi stressarti su come gestire l'operazione, combattuto tra il *“dovrei chiudere”* o *“è meglio tenere aperta la posizione un po' più a lungo”* (qui si torna al concetto di una migliore qualità della vita).

Per la stessa ragione, però, gli elementi che, con l'acquisto di opzioni sono dalla tua parte, ora sono contro di te. Mentre quando compri un'opzione, il tuo rischio è limitato al premio pagato e per questo, il broker ti chiede un basso margine, ora, il tuo rischio è, senza le dovute precauzioni, potenzialmente illimitato e il margine che il broker richiede è molto più alto. Questo perché il margine richiesto dal broker rispecchia il rischio dell'operazione, maggiore questa è rischiosa e più alto sarà il margine richiesto.

Concludo con un esempio. Dopo la tua analisi, sei convinto che nelle prossime settimane Goldman Sachs non salirà sopra \$450 (prezzo attuale \$425). Quindi, decidi di vendere l'opzione Call con scadenza 17 dicembre 2021, prezzo d'esercizio \$450 e premio di \$5,50 (cioè 550 dollari).

Per vendere l'opzione, il broker ti chiede un margine di \$14.000. Quindi, per ottenere un profitto di \$500, usi un capitale (margine) di \$14.000, con il rischio di perdere molto di più.

Perché, allora, il venditore dovrebbe correre un rischio così grande per un profitto limitato? Se ti stai facendo questa domanda, hai dimenticato una cosa importante: la probabilità di successo, che nella vendita di opzioni è del 75% (e che con strategie semplici ma redditizie,

può salire all'85/90%).

E per il restante 10/15%? Nel sesto capitolo vedrai come limitare le perdite. Per il momento, finisci di vedere le caratteristiche delle opzioni con i prossimi due capitoli.

Ciao, se quello che hai letto ha catturato il tuo interesse, è possibile acquistare questo libro al prezzo (iva inclusa) di € 26,00 (in bianco e nero) o € 65,52 (interamente a colori). Clicca sul link per procedere con l'acquisto di "[Opzioni Trading Rilassante – Dalla Teoria alla Pratica, una Guida per Principianti](#)".

Grazie!